



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

OSSERVATORIO SOSTENIBILITA' TERRITORIALE

WELFARE DATA LAB Modena



Working paper n. 8

**Il reddito e la produttività nelle province
dell'Emilia-Romagna negli ultimi due decenni**

Massimo Baldini

Ottobre 2025

Il reddito e la produttività nelle province dell'Emilia-Romagna negli ultimi due decenni

Massimo Baldini

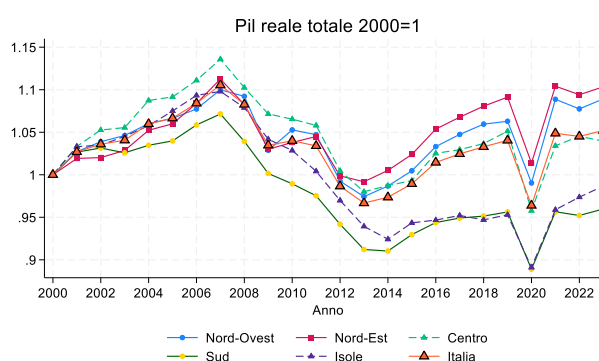
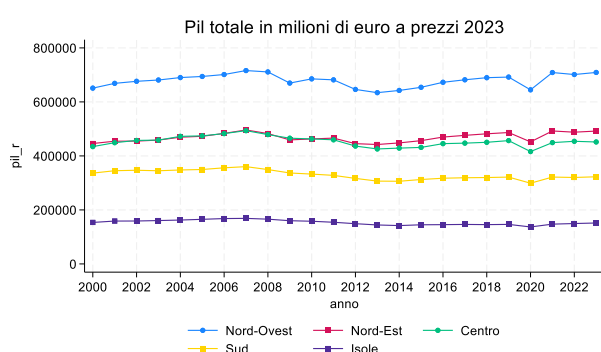
Ottobre 2025

Introduzione

Nel corso degli ultimi due decenni l'economia italiana ha subito tre importanti recessioni: quella dovuta alla crisi finanziaria globale del 2008 che ha colpito l'intero pianeta con poche eccezioni, la crisi del 2012-13 che invece ha riguardato soprattutto i paesi dell'Europa meridionale, e infine la crisi globale del 2020 dovuta alla pandemia da Covid-19. Sfruttando i dati del pil disponibili a livello provinciale, vediamo in questa nota come è cambiato il pil delle province emiliano-romagnole nel corso degli ultimi vent'anni circa durante queste tre recessioni. La fonte principale dei dati è costituita dal database Eurostat, che per il pil delle province si ferma attualmente al 2022. Sempre di fonte Eurostat sono i dati del pil pro-capite, che si ottiene dividendo il pil totale per la popolazione residente in ciascun anno. I valori sono espressi a prezzi costanti del 2023, usando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo di fonte Eurostat. Quando informazioni più recenti saranno disponibili si provvederà ad aggiornare il testo. La prima sezione è dedicata all'evoluzione negli ultimi due decenni del reddito totale e pro-capite nell'intera Italia e nelle sue circoscrizioni principali. La sezione successiva si concentra invece sulle province dell'Emilia-Romagna.

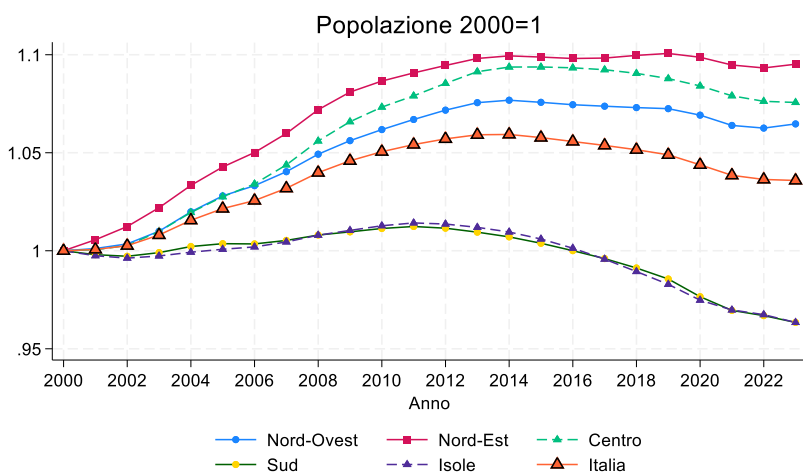
Reddito totale e reddito pro-capite nelle macroaree italiane

La prima figura mostra l'andamento del pil totale a valori costanti del 2023 per le principali ripartizioni geografiche del paese. E' utile per avere un'impressione non solo dell'andamento del reddito nel tempo, ma anche della grandezza assoluta delle economie di queste ripartizioni. La prima cosa che colpisce è l'assenza di crescita: le curve sono infatti molto piatte, e in alcuni casi tendono a diminuire. Mentre nel Nord i valori di fine periodo sono molto simili a quelli di 22 anni prima, per il resto del paese si nota una tendenza alla riduzione dei volumi totali di reddito creato. Sembra quindi aumentare il divario tra il Nord e il resto del paese. La dimensione dell'economia del Nord-Est, per diversi anni simile a quella del Centro, è divenuta stabilmente maggiore ad essa nell'ultima parte del periodo.

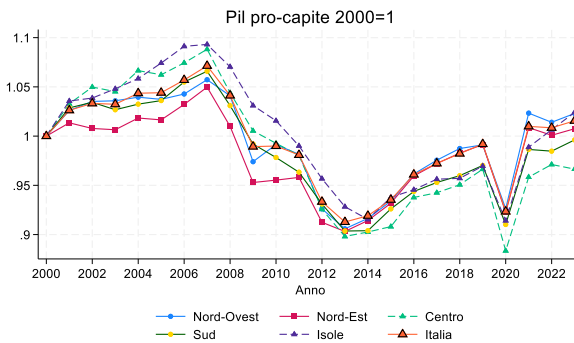
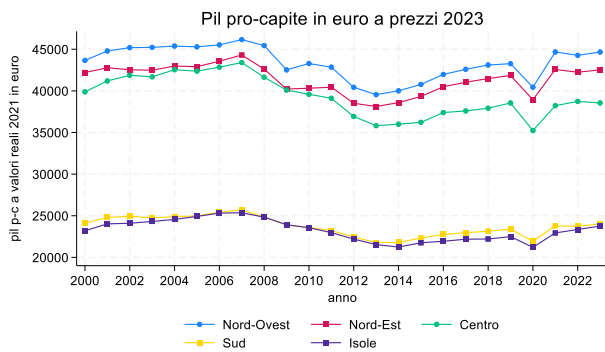


Esprimendo queste grandezze con un indice che assume valore 1 per il 2000, come nella figura successiva, si può meglio comprendere come si sono mossi questi valori nel tempo. Il grafico contiene anche l'indice relativo all'andamento del pil dell'intero paese. Se guardiamo proprio all'indice nazionale, dopo la crescita continua tra 2000 e 2007 si nota la crisi del 2008-9, seguita da due anni di moderata ripresa e dalla recessione del 2012-13, a cui fa seguito un leggero recupero tra 2014 e 2019, interrotto dal Covid-19. Il Nord è l'unica area in cui vi è stata una ripresa tra 2010 e 2011. Tra 2014 e 2019, il recupero del pil è stato molto più lento nel Meridione rispetto al resto del paese. Il 2021 mostra un deciso rimbalzo per tutte le aree, seguito però da un nuovo calo dovuto alla forte inflazione del 2022. Per l'intero paese tra 2000 e 2023 si registra una crescita del 5%, che è la media tra l'aumento del 10% circa per il Nord e del 4% del Centro e il calo del 3% del Mezzogiorno. Gli ultimi due decenni hanno quindi aumentato il divario tra le dimensioni complessive delle economie del Centro-Nord e del Sud.

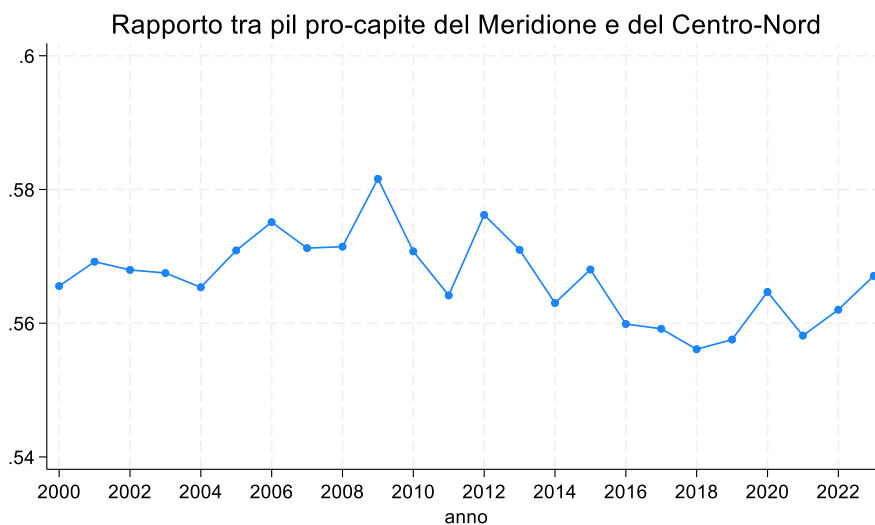
Ciò che conta per determinare il tenore di vita materiale delle persone, però, non è il pil totale dell'area di residenza, ma il pil pro-capite, che si ottiene dividendo il reddito totale prodotto per il numero degli abitanti. Se il pil totale aumenta ma nello stesso tempo cresce anche la popolazione, non è detto che a un maggior livello di attività economica complessiva segua anche un reddito individuale mediamente più alto. In Italia il numero dei residenti è cresciuto dal 2000 al 2013 quasi ovunque, anche se in modo molto marginale nel Sud e nelle Isole. Negli ultimi dieci anni la popolazione è in deciso calo nel Mezzogiorno, in calo più lieve nel Centro e nel Nord-Ovest ed è costante solo nel Nord-Est. Rispetto al 2000, la popolazione è diminuita solo nel Mezzogiorno.



L'aumento della popolazione nelle regioni settentrionali ha in gran parte compensato l'effetto, sul pil pro-capite, dell'incremento del pil totale, proprio come in quelle meridionali la riduzione della popolazione ha attenuato la riduzione di pil per abitante. E' sempre notevole la distanza tra Centro-Nord e Meridione. La differenza tra il pil pro-capite del Nord-Ovest e del Nord-Est è rimasta stabile e contenuta, mentre si conferma l'apertura di un divario tra Nord-Est e Centro anche in termini di reddito pro-capite.



Il rapporto tra il pil pro-capite medio del Meridione e quello del Centro-Nord è leggermente diminuito nel corso del ventennio. De Philippis et al. (2022)¹ mostrano che dopo la seconda guerra mondiale questo rapporto aveva raggiunto un minimo di circa 0.52 a inizio anni '60, quando è iniziata l'unica fase di convergenza degli ultimi 80 anni, terminata a metà anni '70 con un rapporto di circa 0.6. Da allora, cioè negli ultimi 50 anni, il rapporto ha una tendenza leggermente decrescente fino all'attuale livello attorno a 0.55.

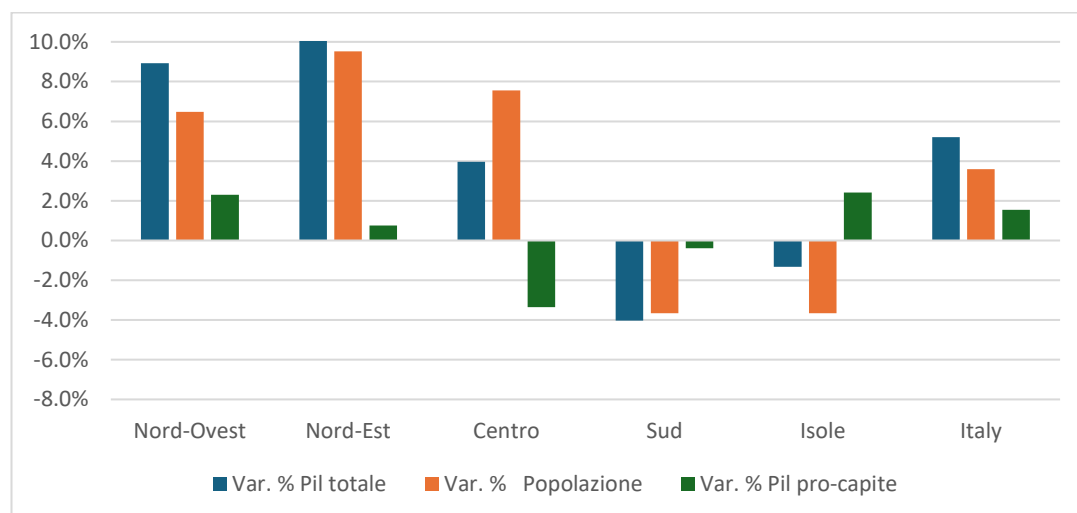


Visto che il pil pro-capite è il rapporto tra pil totale e popolazione, il suo tasso di variazione nel tempo è approssimativamente uguale alla differenza tra il tasso di variazione del pil totale e quello della popolazione. Il grafico che segue mostra per le macro-aree del paese le variazioni percentuali tra 2000 e 2023 di queste grandezze. Nelle regioni settentrionali il pil è cresciuto, ma la popolazione è aumentata in misura maggiore, determinando una leggera riduzione del pil per abitante. Nel Centro il pil totale è rimasto stabile e la popolazione residente è cresciuta, con la conseguenza di un calo del pil pro-capite. Nelle regioni meridionali, infine, la riduzione del pil totale è stata in parte compensata dal calo dei residenti, provocando

¹ De Philippis M., Locatelli A., Papini G., Torrini R. (2022), La crescita dell'economia italiana e il divario Nord-Sud: trend storici e prospettive alla luce dei recenti scenari demografici, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 683.

una riduzione del pil pro-capite inferiore a quella del pil totale. A livello nazionale, la modesta crescita della popolazione tra 2000 e 2023 ha più che compensato la ancor minore crescita dell'economia, con una conseguente piccola riduzione del pil per abitante. Nelle regioni settentrionali quindi si è verificata una crescita dell'attività produttiva, ma ciò ha attirato un flusso migratorio positivo che ha più che compensato l'incremento del pil totale, determinando così una riduzione del reddito pro-capite. L'emigrazione netta dalle regioni meridionali ha invece attenuato l'effetto del calo del pil sui redditi delle famiglie.

Scomposizione della variazione % del pil pro-capite tra 2000 e 2023

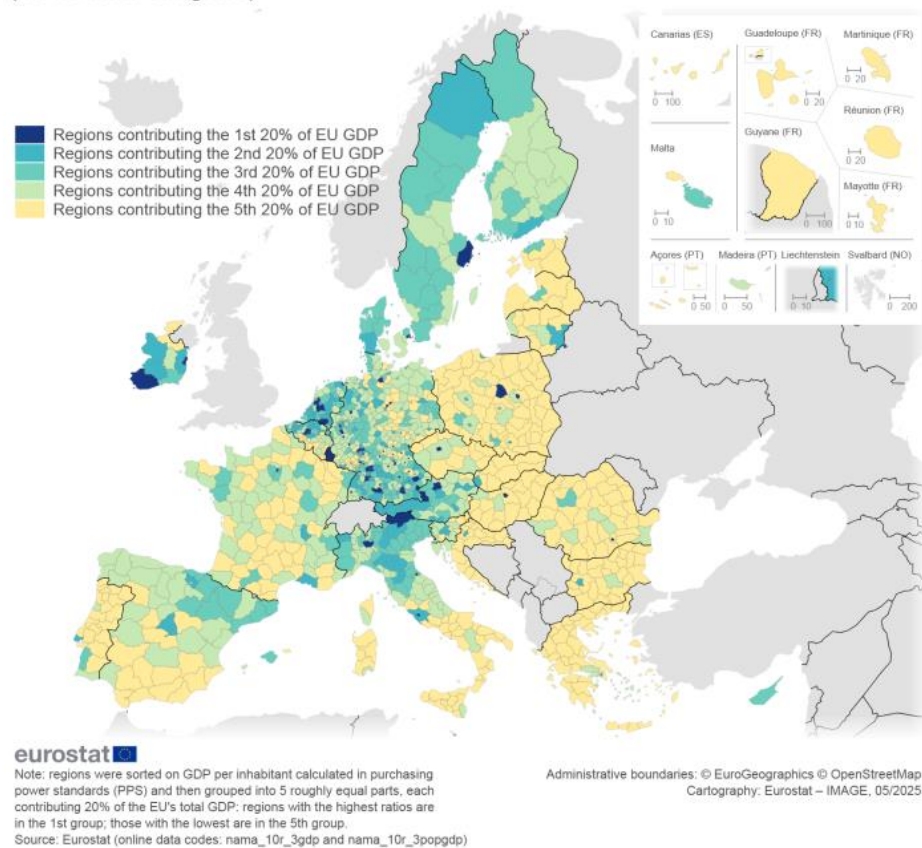


Reddito e produttività nelle province dell'Emilia-Romagna

Se passiamo dalle macroaree nazionali alle province, i dati sui pil provinciali a oggi disponibili (luglio 2025) si fermano al 2022.

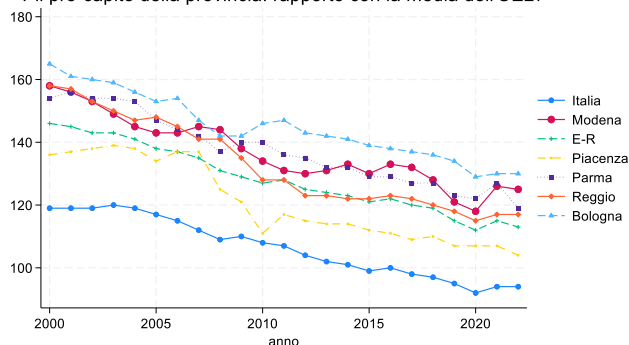
Iniziamo con una mappa molto generale che pone i valori delle province emiliane nel contesto globale di tutte le province dei paesi della Ue. La figura che segue classifica queste province in cinque gruppi in base al loro pil pro-capite calcolato a parità di potere d'acquisto, cioè tenendo conto delle differenze nei livelli dei prezzi. Non si tratta quindi di una misura di produttività, perché dove il reddito è alto tende ad essere elevato anche il costo della vita. Ognuno dei cinque gruppi non comprende il 20% delle province europee, ma un numero di province, ordinate per pil pro-capite, che producono un quinto del pil totale europeo. Le province emiliane non appartengono allo stesso gruppo: nessuna è nel primo 20%; Parma, Reggio, Modena e Bologna appartengono al secondo gruppo; Piacenza, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini al terzo, e infine Ferrara al quarto. La mappa è utile perché mostra a quali altre province europee ciascun gruppo delle province emiliano-romagnole è simile in termini di reddito medio per abitante. In Italia lo stesso colore del colore del nucleo più ricco che va da Parma a Bologna si ritrova solo a Roma, Brescia e Trento, mentre Milano ricade nel primo quintile. In Europa, al secondo gruppo appartengono molte aree di Olanda, Germania, Danimarca, Svezia e Austria, assieme a poche aree della Francia e della Spagna. Il pil pro-capite a pps della provincia di Modena è molto simile a quello della provincia di Malines (Mechelen) in Belgio, di Innsbruck in Austria, di Leverkusen e del Baden-Wurttemberg in Germania.

Classification of regions based on their GDP per inhabitant in PPS, 2022 (NUTS level 3 regions)

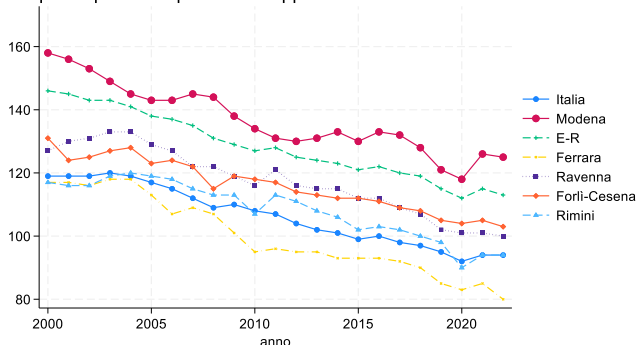


Malgrado occupi ancora posizioni elevate rispetto alle regioni e province europee in termini di pil pro-capite, negli ultimi due decenni anche il valore di Modena è diminuito in termini relativi rispetto al pil pro-capite medio della UE a 27 paesi, come per l'intera Italia. La provincia di Modena aveva un pil pro-capite superiore del 60% alla media europea nel 2000, mentre nel 2022 esso è maggiore del 25%. I periodi di più intenso declino relativo per la provincia di Modena sono i primi cinque anni del nuovo secolo, quindi gli anni delle due crisi 2008-2012, e infine anche il triennio 2018-2020. Le cose sembrano essere andate meglio nel 2021 e 2022. Tutte le province dell'Emilia-Romagna, con l'eccezione di Ferrara, presentano comunque ancora un pil pro-capite superiore alla media europea.

Pil pro-capite della provincia: rapporto con la media dell'UE27

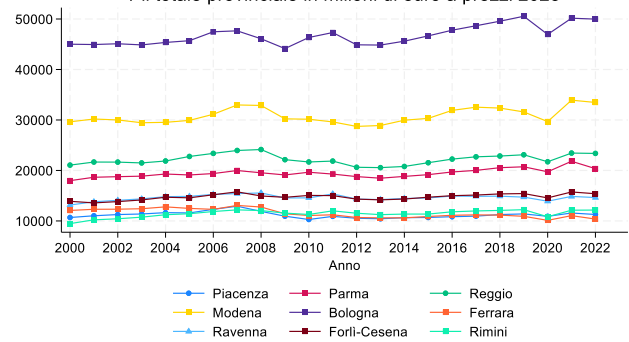


Pil pro-capite della provincia: rapporto con la media dell'UE27

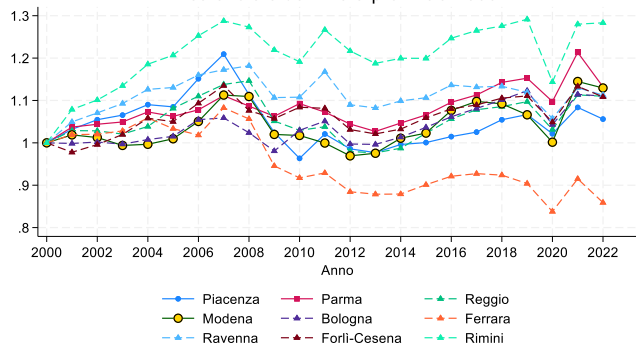


Nella figura seguente si mostra la dinamica del pil totale di ciascuna provincia emiliano-romagnola dal 2000 al 2022, mentre quella successiva contiene gli stessi numeri ma espressi in forma di indici temporali, con base 2000=1. Le principali evidenze che meritano di essere segnalate sono la forte espansione dell'economia riminese (+25%) e parmense (+20%), e d'altra parte l'arretramento di quella della provincia di Ferrara (-10% nello stesso periodo). Per le altre invece si registra una leggera crescita. L'economia modenese ha avuto un andamento lento nei primi anni del secolo, presumibilmente da ricondurre alle vicende dell'economia tedesca, poi una crescita significativa nel 2006 e 2007, quindi un calo fino al 2014 seguito da una leggera ripresa. Già nel 2019, prima del Covid, l'economia della provincia di Modena si stava contraendo. Tra 2020 e 2021, però, la provincia di Modena registra in regione il più forte rimbalzo, con una crescita del pil totale del 12.8%, seguita da Parma con 11.1%, Rimini (10.4%). Ultime sono Bologna e Piacenza entrambe con +5.8%.

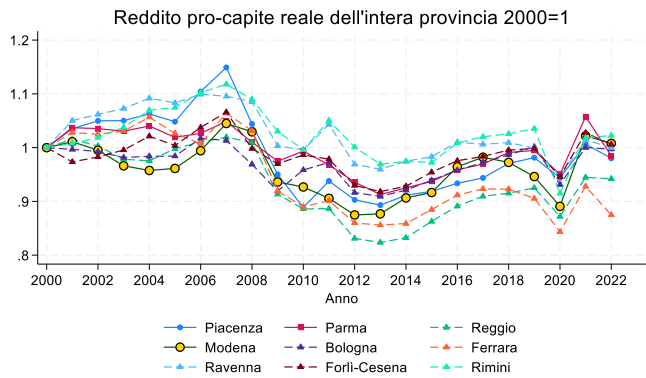
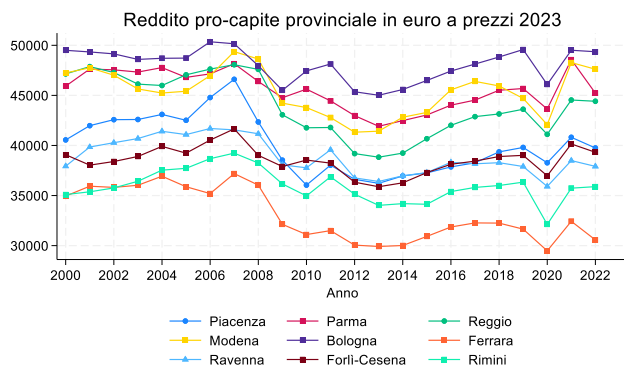
Pil totale provinciale in milioni di euro a prezzi 2023



Pil reale totale dell'intera provincia 2000=1



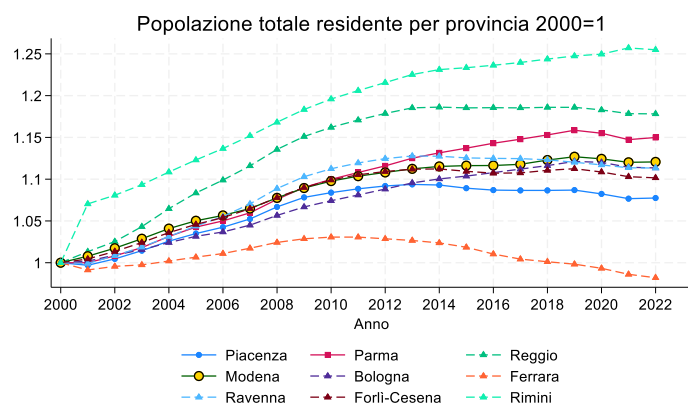
In termini di reddito pro-capite la dinamica è stata ovunque poco brillante e ci consegna alla fine del periodo valori molto simili a quelli di vent'anni prima, perché come già osservato è aumentata anche la popolazione assieme al pil totale. Si noti anche la forte differenza nei redditi medi per abitante delle varie province: il pil pro-capite in provincia di Bologna nel 2022 è del 52% più alto di quello della provincia di Ferrara (+42% nel 2000). Alla fine del periodo la disuguaglianza nei redditi medi tra le 9 province è cresciuta rispetto al 2000.



Nella sezione precedente si è osservato che il tasso di variazione del pil pro-capite può essere scomposto in questo modo:

$$Var. \% pil\ pro - capite = Var. \% pil\ totale - Var. \% popolazione.$$

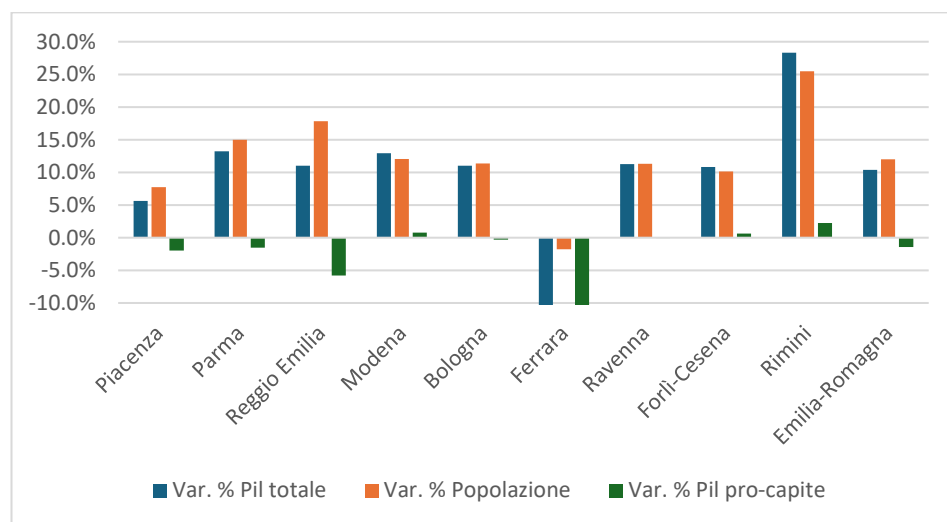
Applichiamo questa scomposizione alle province dell'Emilia-Romagna. Per farlo abbiamo bisogno del dato sulla popolazione per provincia, mostrato nella figura che segue. Si osserva, anzitutto, che la variazione della popolazione è stata molto eterogenea tra le province: tra 2000 e 2021 è stata positiva per tutte tranne che per Ferrara, molto alta per Rimini e Reggio Emilia, significativa per Parma, più modesta per le altre province. Nell'ultimo anno disponibile è in crescita solo a Rimini.



Il grafico a barre che segue mostra la scomposizione sopra proposta per tutte le province e per l'intera regione tra 2000 e 2022. Per l'Emilia-Romagna nel suo complesso la crescita del pil è stata uguale a quella della popolazione, con conseguente variazione zero del pil per abitante. All'interno della regione, dove cresce il pil aumenta di solito in misura molto simile anche la popolazione. La variazione del pil medio per abitante è quindi spesso molto bassa. L'unica provincia dove il pil complessivo cresce più della popolazione è Parma, che infatti presenta il maggiore aumento del pil pro-capite nel periodo (6%). A Reggio Emilia la

popolazione aumenta più del pil, determinando una riduzione del pil per abitante. A Ferrara invece il calo del pil medio deriva soprattutto dalla riduzione del pil totale. A Modena il pil medio per abitante in 21 anni è cresciuto dell'1%, cioè è di fatto fermo ai livelli di 20 anni fa, in conseguenza di una discreta crescita del pil totale (13%) in gran parte compensata dalla maggiore popolazione (12%).

Scomposizione della variazione % del pil pro-capite tra variazione del pil totale e variazione della popolazione



Possiamo a questo punto fare un passo in più nell'analisi dei determinanti del cambiamento nel reddito per abitante. Il pil pro-capite si può infatti anche esprimere come il prodotto tra la produttività del lavoro e il tasso di occupazione:

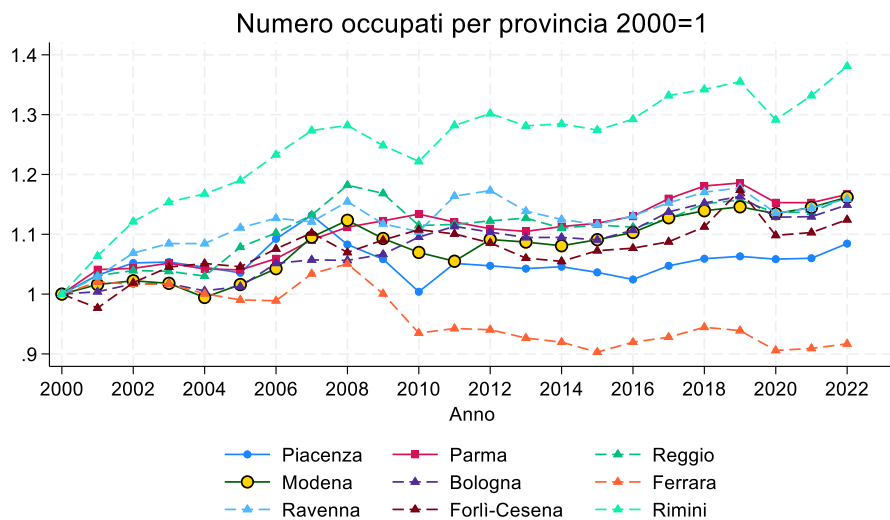
$$pil\ pro - capite = \frac{pil\ totale}{popolazione} = \frac{pil\ totale}{n.occupati} * \frac{n.occupati}{popolazione}.$$

Sulla base di questa relazione, possiamo scomporre ulteriormente la variazione % del pil pro-capite così:

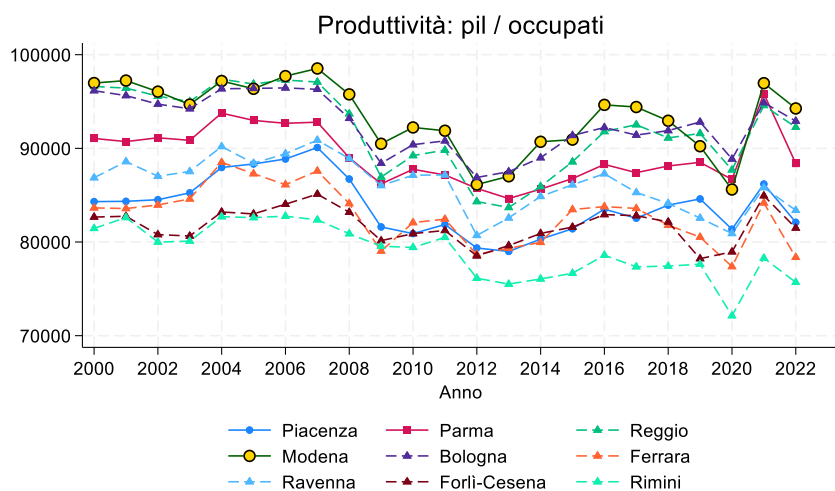
$$Var.\% pil\ pro - capite \approx Var.\% produttività + Var.\% n. occupati - Var.\% popolazione,$$

dove la produttività è il rapporto tra pil totale e numero degli occupati, cioè il reddito mediamente prodotto da ogni lavoratore. Prima mostriamo con alcune figure i vari termini di questa scomposizione, poi i numeri di essa.

L'indice della dinamica del numero di occupati per provincia è distante dalla media regionale solo per due province: a Rimini, dove gli occupati crescono di quasi il 40% in ventidue anni, e a Ferrara, dove diminuiscono del 10%. In quasi tutte le altre province il numero di occupati aumenta del 10% circa nell'intero periodo.



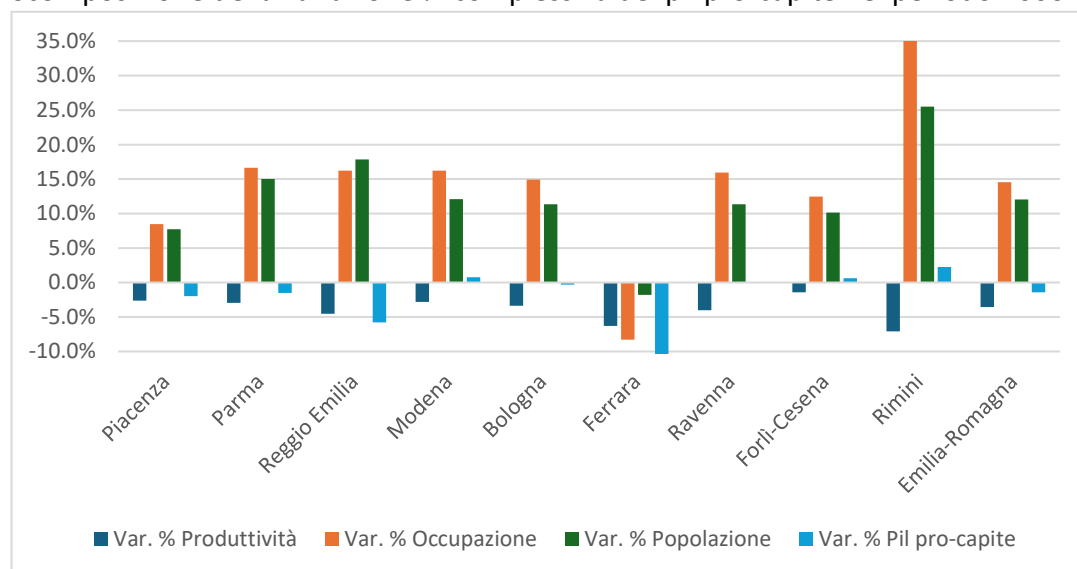
La produttività del lavoro per occupato (in euro, ancora a valori reali 2023) è leggermente diminuita quasi ovunque. Si conferma la nota suddivisione della regione tra un'area "forte" e una più debole: la produttività del lavoro è infatti alta a Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, seguite da un altro gruppo con valori molti simili composto da Piacenza, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena, infine Rimini chiude la graduatoria.



La scomposizione della variazione % del pil per abitante (grafico che segue) ci dice che nel complesso dell'Emilia-Romagna la produttività del lavoro è nel 2022 in pratica ai livelli del 2000. Essa, quindi, non ha contribuito alla crescita del reddito medio per abitante. L'occupazione è cresciuta in quasi tutte le province con l'eccezione di Ferrara. A Rimini l'occupazione è cresciuta del 38%, mentre a Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ravenna in media del 15%. L'espansione dell'occupazione ha mitigato o compensato il calo della produttività: i nuovi occupati hanno prodotto un reddito che è servito a mantenere costante il pil per abitante. La produttività del lavoro è cresciuta, anche se molto poco, solo a Piacenza, Parma e Forlì-

Cesena. A Rimini il fortissimo incremento nel numero degli occupati non si è tradotto in un maggior reddito medio per abitante a causa della contemporanea forte crescita della popolazione totale. In quasi tutte le province cresce anche la popolazione, ma meno rapidamente dell'occupazione, quindi il tasso di occupazione è in aumento (il che spiega in parte l'effetto positivo sul PIL pro-capite). Solo Modena (+0.8%), Forlì-Cesena (+0.6%) e Rimini (+2.3%) hanno un aumento netto del PIL pro-capite. In questi casi, l'aumento dell'occupazione ha più che compensato il calo di produttività e/o la crescita della popolazione. Tutte le altre province registrano un calo del PIL pro-capite, anche se in alcuni casi contenuto (es. Ravenna -0.1%, Bologna -0.3%). La dinamica del PIL pro-capite in Emilia-Romagna nel periodo considerato è stata trainata dall'aumento dell'occupazione, in un contesto di produttività stagnante o in calo. Dove la popolazione è cresciuta più lentamente, o dove l'occupazione è aumentata molto (Rimini, Modena), c'è una modesta crescita del PIL pro-capite. Queste economie sono cresciute in termini assoluti, ma se aumenta anche la popolazione e la produttività non migliora il pil procapite resta stagnante.

Scomposizione della variazione % complessiva del pil pro-capite nel periodo 2000-2022



Riassumiamo per punti le evidenze principali emerse:

- I primi due decenni del secolo sono stati molto deludenti per l'economia italiana nel suo complesso e anche per le sue macroaree: il pil totale italiano in termini reali è allo stesso livello di vent'anni fa.
- Si sono allargate le differenze tra aree: il pil totale è cresciuto di quasi il 10% nel Nord, è diminuito di circa il 5% nel Meridione.

- Il pil pro-capite è diminuito in tutte le aree del paese. Al Nord perché l'incremento della popolazione è stato superiore ai modesti incrementi del pil totale, al Sud a causa della riduzione del pil totale, solo in parte compensata dal calo della popolazione.
- L'andamento del pil totale reale delle province emiliano-romagnole riflette quello nazionale. Con alcune chiare peculiarità locali: dalla tendenza generale si distingue in positivo la provincia di Rimini, in negativo quella di Ferrara.
- Il pil totale è cresciuto ovunque tranne che nella provincia di Ferrara.
- Nonostante la debole crescita, tutte le province (tranne Ferrara) mantengono un PIL pro-capite superiore alla media UE, con Modena, Reggio, Parma e Bologna nel secondo gruppo europeo.
- In tutte le province il reddito pro-capite è vicino al livello di inizio secolo. Dove è cresciuto il reddito totale, esso è stato compensato dall'aumento della popolazione.
- L'unica provincia con un significativo incremento del pil pro-capite è Parma.
- La provincia di Modena presenta una crescita simile del PIL totale (+13%) e della popolazione (+12%), con un PIL pro-capite pressoché stabile (+1%) e una produttività elevata ma stagnante.
- La produttività del lavoro è anch'essa sostanzialmente la stessa di inizio secolo in tutte le province.